

Scrivere un programma

Sognare insieme la scuola di oggi



Scheda a cura di Andrea Facciolo e Emanuela Gitto,
hanno collaborato Federico Gualdi e Francesco Caputo

INDICE

Sogno di una notte di fine estate  pag. 3

Perché impegnarsi?  pag. 3

Qualche consiglio pratico per scrivere un programma,
passo dopo passo  pag. 5

• Primo passo: informarsi e studiare  pag. 5

• Secondo passo: ascoltare, discutere, confrontarsi  pag. 10

• Terzo passo: scrivere  pag. 14

• Quarto passo: condividere  pag. 14

Partecipare è un verbo servile: voce del verbo amare,
modo invisibile e responsabile, tempo presente,
prima persona plurale.  pag. 16



Sogno di una notte di fine estate

Parafrasando Shakespeare: quale più bel sogno di una notte di fine estate potremmo fare che quello di un programma per le elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali? Si dirà: facile, ma nelle notti di inizio scuola, a settembre, nessun studente riesce a sognare un programma da condividere con i propri compagni, impegnati come si è a ricordare vacanze e avventure estive! Beh in realtà si può fare...sognando insieme ai nostri compagni tra i banchi di scuola. No no, non dobbiamo metterci a dormire contemporaneamente mentre la prof. spiega... almeno non nei primi 15 giorni di lezione, altrimenti il debito a fine anno è assicurato. Sognare insieme le proposte e i progetti per la nostra scuola e scriverli, fissarli in un programma per le elezioni dei rappresentanti degli studenti, a tutti i livelli, è in realtà molto più semplice e pratico: occorre capacità di ascolto, voglia di mettersi in movimento e un pizzico di fantasia!

La Proposta Formativa del Msac di questo anno inizia, proprio come l'anno scolastico, con una attenzione particolare per la rappresentanza, che ci coinvolge tutti noi studenti nel mese di Ottobre. In questo mese infatti siamo chiamati a partecipare, a metterci in gioco e a votare per coloro che ci rappresenteranno per un anno (due nel caso della consulta provinciale) in tutti gli organi collegiali, questi mitici spazi di partecipazione che abbiamo a disposizione e che dobbiamo imparare a conoscere nel miglior modo per poterci vivere dentro nel miglior modo possibile!

In questa scheda, ci dedicheremo parleremo di rappresentanza con un'attenzione particolare: cercheremo di capire insieme qual è il miglior modo per scrivere un programma che possa esser utile a migliorare la nostra realtà scolastica ma anche che rappresenti tutti gli studenti nella nostra scuola, ed è proprio da ciascuno studente che dobbiamo partire per sognare insieme.

Questo momento è di fondamentale importanza anche per chi non sceglie di candidarsi perché esser parte del processo di scrittura e di presentazione di un programma è un diritto di tutti studenti e non dobbiamo sentirci esonerati da questo!

Infine troveremo anche un brano di un nostro amico che, raccontandoci la sua esperienza, prova ad aiutarci nel capire come trovare delle risposte alle domande che ci siamo già posti, che ci interrogano su quale vuole essere il nostro impegno a scuola.

Perché impegnarsi?

Perché dovremmo sognare insieme proposte e idee per la nostra scuola? Potrebbe infatti sembrare un'utopia, un'attività fine a se stessa: non è così!

Non è se crediamo nella comunità scolastica e in noi studenti, insieme, con costanza, impegno e passione, si riescono a superare anche le salite più difficili. I risultati a tutti i livelli (scuola, consulta provinciale, regione, nazione), in termini di attività, progetti, iniziative e misure a favore delle studentesse e degli studenti alla fine arrivano, magari dopo tempo, in alcuni casi dopo che chi le ha proposte ha terminato il mandato, ma se sono condivise, se sono frutto di un sogno comune producono frutti.

Sono tanti i sogni che varie generazioni di studenti e di msacchini in particolare hanno portato avanti con passione, nelle scuole, nelle proprie città, ai tavoli del Ministero dell'Istruzione e

per realizzarne alcuni (come la Carta degli Studenti e delle Studentesse in Alternanza) ci sono voluti anni, per altri il lavoro è ancora lungo (come per la legge quadro nazionale sul diritto allo studio, della quale nelle deleghe de La Buona Scuola sono presenti solo alcuni limitati interventi).

Qualcuno, a questo punto, potrebbe dire: "basta, lasciamo perdere, abbiamo già dedicato troppo tempo a tutto questo e non si otterrà mai nulla". Invece no, non possiamo cadere in questo tranello, nel tranello di pensare che tutto è stato tentato e non resta che gettare la spugna.

La rappresentanza studentesca, a tutti i livelli, e con essa tutte le campagne connesse (dalla richiesta di un diritto allo studio migliore, di un'alternanza che funziona etc) è come le passeggiate in montagna, come la salita a Barbiana la domenica del nostro XVI Congresso Nazionale: il percorso è breve sulle mappe ma dal vivo diventa molto più lungo, la meta sembra sempre vicina, la si vede in mezzo ai boschi dietro alle curve della strada, ma scompare dietro agli alberi per poi ricomparire e sparire di nuovo alla vista.

Esattamente come sulla salita di Barbiana si vedeva questo gruppo di studenti di diverse età proveniente da tutta Italia, salire insieme, senza le scarpe adatte, ciascuno con il proprio ritmo e con la fatica e lo sguardo luminoso, anche il percorso delle proposte di legge, dei progetti proposti in Consiglio di istituto è tortuoso e pensato da diverse persone.

Ad esempio la legge quadro sul diritto allo studio è stata pensata studenti che ora universitari, l'han portata nello zaino tanti ragazzi e ragazze di ogni parte d'Italia, studenti preparatissimi ed altri che non sapevano cosa fosse un DPR ma con uguale passione e soprattutto una gran voglia di spendersi per gli altri.

Alla fine però, dopo questa lunga staffetta di zaini e di proposte, si arriva tutti insieme alla meta, al Congresso erano la Chiesa e la scuola di Barbiana, per il diritto allo studio sarà la tanto sospirata legge nazionale. Così come la voglia di raggiungere i luoghi di don Milani era tanta e quindi alla fine tutti, anche chi si era fermato all'angolo della strada con il fiatone, si sono rialzati e hanno percorso gli ultimi metri, così anche noi studenti riusciremo a portare a casa la realizzazione dei progetti che abbiamo proposto. Potremmo non esser noi che ora lavoriamo materialmente per questo, ma saranno coloro ai quali passeremo il testimone e la fiammella dell'impegno e della passione. Una volta arrivati in cima capiremo che la strada da percorrere non è finita, ma ricomincia subito perché i problemi e le esigenze degli studenti non finiscono mai, si evolvono e rinnovano.

Per arrivare in cima serve motivazione, voglia di faticare insieme e anche capacità di sognare perché tutti ci diranno che scientificamente uno studente è fatto per stare nel banco a studiare e non per scalare montagne per realizzare sogni.

Noi studenti però lo sappiamo, quei banchi sono per noi una fantastica occasione di scalare i monti, per realizzare i nostri sogni: dalla legge sul diritto allo studio alla richiesta di locali adeguati dove far lezione, senza dimenticarci di mezzi di trasporto sicuri.



Qualche consiglio pratico per scrivere un programma, passo dopo passo

Ora che sappiamo che magari non sarà facile, non vedremo subito i frutti del nostro lavoro ma se ci mettiamo passione, costanza e impegno questi arriveranno, non ci resta che provare a pensare insieme quale programma, cioè quale sogno condiviso vogliamo per la nostra classe, il nostro istituto, la nostra consulta provinciale.

In questa fase dobbiamo tenere a mente una cosa importante, infatti, sia che decidiamo di candidarci sia che ciò non avvenga, possiamo e vogliamo contribuire al miglioramento delle condizioni dei nostri compagni e delle nostre compagne, pensando insieme a delle proposte per il nostro istituto o la nostra classe o per la collaborazione con altre scuole.

Ecco quindi che riecheggiano le parole del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'apertura del passato anno scolastico: *“A voi studenti vorrei dire: la scuola di oggi disegna, costruisce il vostro domani. Non soltanto sul terreno delle conoscenze e delle competenze, fondamentali per trovare lavoro, ma anche su quello della crescita personale, civile e democratica. Mettete a frutto questa occasione, usate al meglio il tempo che vi si offre. Siate attivi, partecipativi, propositivi. Se qualcosa non funziona, cercate di colmare le carenze con il vostro entusiasmo e la vostra iniziativa: questo vi conferirà maggior titolo per indicare le carenze e chiedere gli interventi necessari.”*

Per facilitare le cose ecco qualche consiglio pratico su come muoversi, così da facilitare il nostro sogno condiviso:

- **Primo passo: informarsi e studiare**

Ebbene sì, anche se ci mettiamo a servizio dei nostri compagni, lavorando a un programma per le elezioni studentesche, ci tocca informarci e studiare...non chimica e fisica, ma sicuramente dobbiamo conoscere le principali disposizioni che regolano la vita della comunità scolastica, i diritti e i doveri degli studenti, oltreché le funzioni degli organi e delle diverse tipologie di rappresentanti per i quali pensiamo di preparare un programma contenente sogni e proposte nostri e dei nostri compagni. Come possiamo informarci?

Se vogliamo avere una visione completa e, già che ci siamo, approfondire le nostre conoscenze sugli organi di partecipazione e rappresentanza, i ruoli dei rappresentanti, l'autonomia, i progetti e le attività integrative, l'alternanza scuola lavoro e molto altro, sulla nostra scrivania non possono mancare i quattro fascicoli del **nuovo Professione Studente**... ma di cosa tratta? Ecco alcune anticipazioni sui contenuti di questo imperdibile strumento!



Gli Organi collegiali

C'è un mondo, all'interno della scuola, che è nato per servirla. Gli organi collegiali (OO.CC., per gli amici) sono tutti quegli organi che sono stati creati per garantire la rappresentanza degli studenti nelle loro scuole, e oltre. In questo libretto troviamo dettagli sul funzionamento dell'Assemblea e del Consiglio di classe e d'istituto, della Consulta Provinciale degli Studenti (CPS), del Comitato studentesco, dell'Organo di Garanzia e infine, del Comitato per la valutazione dei docenti.

Diritti e doveri

E se un giorno ci svegliassimo scoprendo che la rappresentanza studentesca non esiste più? E se tutto questo fosse stato causato dalla crisi di partecipazione degli ultimi tempi...? Per evitare che questo accada, dobbiamo essere ben pronti a conoscere quelli che sono i diritti e doveri di ogni studente a scuola. All'interno di questo opuscolo, troviamo lo Statuto delle studentesse e degli studenti commentato e informazioni su diritto allo studio, parità scolastica e sui diritti/doveri degli studenti in Alternanza scuola-lavoro.

Rappresentanti si diventa

se abbiamo sempre avuto in mente di candidarci, ma non sappiamo da dove iniziare, questo libretto fa proprio al caso nostro! Qui dentro troveremo una guida pratica su come diventare rappresentanti! Il rappresentante di ogni OO.CC. deve avere in mente una serie di rapporti formali e informali da tenere con le istituzioni scolastiche e con i compagni di scuola e degli adempimenti che riguardano il suo ruolo. Troveremo dei consigli utili su come scrivere i progetti per attività da svolgere a scuola, se vogliamo raggiungere efficacemente i nostri obiettivi! Per ora, keep calm e...diamogli un'occhiata!!

Attività e progetti

Autonomia scolastica? Attività integrative? Ma di che stiamo parlando?!? Sentiamo parlare di questi concetti quasi ogni giorno, ma sappiamo veramente di cosa si tratta? Se vogliamo scoprirne di più, è il caso di prendere in mano questo fascicolo di "Professione Studente"! Dentro troveremo, inoltre, informazioni utili su come il Msac può porsi al servizio della scuola, partendo ad esempio, dalla ricerca dell'idea fino ad arrivare alla scrittura di un progetto.

Rappresentante di classe	Rappresentante di istituto	Rappresentante di consulta	Rappresentante nell'Organo di garanzia
<p>Rapporti formali</p> <p>Dopo essere stati eletti dalla Prima assemblea di classe, i due rappresentanti parteciperanno nel corso dell'anno scolastico ad alcuni dei Consigli di classe e saranno membri del Comitato Studentesco. Da rappresentanti di classe, è bene includere tutti i membri della classe nelle decisioni, cercando di renderle più condivise possibile. Questo vorrà dire, in molti casi, trovare un compromesso tra le diverse idee e opinioni.</p>	<p>Una volta eletti, i rappresentanti di istituto avranno spesso a che fare con questioni spinose che spesso metteranno contro Dirigente e gli studenti della scuola: la cosa importante, in questi momenti, è cercare di mediare tra le due parti. E' necessario che i rappresentanti siano portavoci degli studenti, ma allo stesso tempo è bene curare il rapporto con il Preside.</p>	<p>Essendo membri di un Organo collegiale presente a livello provinciale, sarebbe bene che i rappresentanti di consulta prendano contatti anche con associazioni, istituzioni ed enti presenti sul territorio: questi potrebbero tornare utili per organizzare qualche incontro in città in sinergia con altri soggetti fuori dalla scuola.</p>	<p>E' bene, anche in questo caso, avere un confronto aperto e continuo con il Dirigente scolastico, gli altri membri dell'organo di garanzia, l'Ufficio scolastico regionale e coloro che fanno ricorso all'Organo di garanzia. E' indispensabile conoscere lo Statuto delle studentesse e degli studenti e mantenersi imparziali nella valutazione dei ricorsi che vi saranno sottoposti.</p>
<p>Rapporti informali</p> <p>Che si venga eletti rappresentanti di classe, istituto, consulta o nell'organo di garanzia, ricordiamoci sempre che il vostro servizio non ha senso se non c'è un confronto costante con i nostri compagni di scuola, con i docenti e con il Dirigente scolastico! La comunità scolastica non funzionerebbe se tutti i suoi membri non si parlassero per condividere sogni e progetti sulla loro scuola! Pertanto, coinvolgiamo sempre gli altri nei vostri progetti e nelle attività che realizziamo, teniamo sempre informati i vostri compagni di scuola sulle scelte fatte e non preoccupiamoci di chiedere aiuto nei momenti di difficoltà e consigli, in quelli di incertezza.</p>			
<p>Adempimenti</p> <p>Ogni OO.CC. ha funzioni diverse, pertanto, anche gli adempimenti che ogni rappresentante ai diversi livelli dovrà rispettare, saranno diversi. Questo non vuol dire che non ci siano dei principi comuni alla base del funzionamento di ognuno di essi. Ad esempio, di fondamentale importanza è la puntualità nel rispettare le varie scadenze che ci si presenteranno davanti (che siano quelle relative alla richiesta di un'assemblea di classe o istituto o quelle riguardanti un progetto per la Consulta): è segno di serietà per l'impegno che ci metteremo ed è anche una prova di rispetto nei confronti del servizio che doniamo per la nostra scuola!</p>			

Progettazione

Anche in questo caso, non importa a che livello siamo rappresentanti: la cosa importante è tenere a mente che presentare un progetto per un'attività deve rispondere a quattro grandi parole-chiave:

- **Bisogno:** ogni progetto deve rispondere ad un bisogno che si avverte a scuola. Per questo è fondamentale *capire di cosa hanno bisogno i nostri compagni e la nostra scuola!* Da rappresentanti, è fondamentale saper intercettare questi bisogni: sta a voi trovare il modo più creativo per farlo (questionari, dibattiti in assemblee di classe e istituto, ecc...)
- **Fattibilità:** a che serve scrivere un progetto che ci fa sognare con la fantasia, ma che non sia realizzabile? Abbiamo bisogno di sognare, questo è certo, ma tenendo i piedi ben ancorati a terra!! Ad esempio, che senso ha scrivere un progetto su un viaggio di istruzione sulla luna, se sarà oggettivamente irrealizzabile (beh, speriamo di riuscirci un giorno!!)?
- **Sostenibilità:** sono le risorse a nostra disposizione abbastanza per consentirci una buona riuscita del progetto che abbiamo scritto? Nel caso in cui non siano sufficienti, forse è il caso di rimodellare il progetto sulla base delle nostre possibilità!
- **Chiarezza:** il progetto deve mostrare a chi legge (dirigente scolastico, prof e compagni) in modo chiaro e lineare la nostra idea e il modo attraverso cui la vogliamo trasformare in realtà. A cosa serve scriverlo con parole criptiche e difficilmente comprensibili?

Attenzione! La conoscenza degli organi collegiali e degli spazi di partecipazione non è solamente funzionale alla realizzazione di questa attività o di uno o più incontri nelle nostre scuole o nei nostri circoli, si tratta di un bagaglio importantissimo per tutti gli studenti durante i cinque anni di superiori e anche dopo come cittadini.

Per questo motivo la Task Force Rappresentanza del Msac ha ideato, ormai da alcuni anni, una traccia per la presentazione, anche attraverso simulazioni e attività concrete, degli organi collegiali agli studenti: si tratta di *A.B.(O.O.C.)C* che trovate alla pagina TFR del sito del Movimento.

Questa attività si rivolge in particolare agli studenti del primo anno che cominciano l'avventura delle superiori e incontrano per la prima volta gli Organi Collegiali ma può essere utilizzato come traccia per incontri rivolti ai nostri compagni di qualsiasi classe che vogliano conoscere/approfondire gli Organi Collegiali.

Diversi spunti sono contenuti anche nel volume *“Organi Collegiali”* di Professione Studenti accanto a molti altri che scopriremo nel corso della lettura.

- *Secondo passo: ascoltare, discutere, confrontarsi*

Una volta che ci siamo informati sugli spazi e le possibilità di azione dei diversi tipi di rappresentante, conosciamo quali sono “i margini di manovra” che hanno i rappresentanti e possiamo quindi circoscrivere le proposte e i progetti da inserire nei programmi.

Dobbiamo esser attenti e bravi a puntare su idee concrete e realizzabili, originali e creative, che possano portare al miglioramento della comunità scolastica partendo dal creare interesse nei nostri compagni.

Arrivati qui, siamo ora pronti per la fase più difficile e complessa, da cui dipende la stesura di un programma che parli davvero ai cuori (e alla testa) di tutti i nostri compagni: la fase dell’ascolto, della discussione e del confronto, durante la quale, emergeranno proprio dal confronto con i nostri compagni di scuola, i progetti e proposte di cui ci faremo carico se ci candideremo o che consegneremo ai nuovi rappresentanti.

Affinché il dialogo, l’ascolto e il confronto siano proficui è necessario avere alcune attenzioni:

- *chiedere uno spazio adatto per riunirci*, sarà più semplice nel caso della classe perché basta richiedere un’ora di assemblea di classe, se l’attività invece riguarda la stesura di un programma per candidature alla rappresentanza d’istituto o alla consulta provinciale potrebbe essere necessario coordinare più assemblee di classe oppure utilizzare un’assemblea di istituto o ancora organizzare un incontro o delle attività al pomeriggio, seguendo le “procedure” richieste per le attività integrative pomeridiane.
N.B. Senza spazi adeguati al numero di partecipanti che preventiviamo non è possibile organizzare alcun tipo di attività in cui gli studenti siano pienamente coinvolti...immaginatoci una aula sovraffollata dove a parte le prime file nessuno riesce a sentire e tante persone sono in piedi...non è possibile alcun confronto.
- una volta richiesto uno spazio adatto dobbiamo essere in grado di organizzare delle *attività coinvolgenti ed efficaci*, al termine delle quali sia effettivamente possibile raccogliere idee ed elementi utili da inserire nel programma per una candidatura a rappresentante. Per fare questo anche a seconda del numero di partecipanti (diverso a seconda che si tratti di un’attività limitata a una classe piuttosto che all’intero istituto) esistono diverse tecniche che possono facilitare la discussione. Nei seguenti Box sono scritte alcune attività che possono aiutarci in questo.



ASSEMBLEA DINAMICA

Si presentano ai partecipanti alcune enunciazioni su possibili proposte o progetti da inserire nei programmi dei candidati come rappresentanti. Si potrà iniziare con delle provocazioni, per arrivare a proposte vere e proprie che potrebbero essere inserite in un programma, per esempio:

“A scuola é impossibile partecipare, gli studenti sono disinteressati”,

“Non ha senso convocare assemblee, non ci sono argomenti su cui discutere ”,

“Non possiamo portare nessuna proposta in Consiglio di classe, possono parlare solo i prof”,

“Vorremmo proporre di invitare esperti esterni ad almeno 3 assemblee di istituto”,

“Pensiamo sia necessario richiedere agli studenti di esprimersi, tramite un referendum studentesco, sull’ipotesi di adottare la settimana corta”,

“Vorremmo proporre al Comitato Studentesco di organizzare una campagna di autofinanziamento per i progetti degli studenti”

...e si può aggiungere qualsiasi altra frase, su argomenti che potrebbero essere inseriti in un programma, ovviamente che riguardino i rappresentanti nell’organo collegiale per il quale stiamo elaborando un programma .

Ogni volta, ciascuno deve posizionarsi in uno dei 4 angoli della sala (ogni angolo rappresenta una risposta alla domanda/affermazione fatta: molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo).

I ragazzi, discutendo nel loro gruppo, devono trovare un portavoce che motivi la loro scelta davanti agli altri e alla fine dell’arringa chi vuole può decidere di cambiare risposta spostandosi in un altro angolo.

Questo “mini-processo” si ripete per ogni frase. Non c’è un vincitore: l’importante è cominciare a riflettere e scambiarsi idee. L’animatore, colui che gestisce l’assemblea dinamica, dovrà essere bravo a sottolineare alcune cose dette dai ragazzi, a fare domande provocatorie, a cercare di stimolare ulteriormente il confronto.

È un’attività molto semplice, ma permette di cominciare a parlare di proposte e attività e soprattutto, con lo stratagemma dei “quattro angoli”, obbliga ciascun ragazzo a esporsi, a prendere una decisione, evitando così i rischi di silenzio e passività delle attività frontali.



WORLD CAFE

Si predispongono nella sala alcuni tavoli con un adeguato numero di sedie attorno a ognuno di essi. Su ogni tavolo é posta una tovaglia di plastica con matite e pennarelli.

A ognuno dei tavoli viene assegnato un tema di discussione (legato alle proposte da inserire nel programma dei candidati ovviamente), che verrà scritto anche sulla tovaglia o su un cartello che poi verrà appoggiato sopra; Ad esempio, se stiamo lavorando alla scrittura del programma per candidati come rappresentanti di istituto, potremmo assegnare ai diversi tavoli temi quali: programmazione e tematiche delle assemblee, iniziative e progetti extra-scolastici, funzionamento del Comitato Studentesco.

Ogni tavolo avrà un “moderatore” (preferibilmente un membro di Équipe diocesana) che spiegherà l’attività, modererà la discussione e al termine raccoglierà le tovaglie con le proposte dei partecipanti. Gli studenti partecipanti all’incontro verranno smistati tra i tavoli (si consiglia di non assegnare a ogni tavolo più di 6/7 studenti per volta).

In ognuno discuteranno del tema assegnato, scrivendo idee, proposte e considerazioni con le penne sulla tovaglia. A seconda del numero di partecipanti e di argomenti si stabilirà la durata della “permanenza” degli studenti in un singolo tavolo (che comunque non dovrebbe superare i 20/30 min) che dovrà essere scandita da un segnale/suono predefinito. Terminata la permanenza in un tavolo i partecipanti verranno indirizzati a un altro tavolo dove la discussione verterà su un altro argomento... e così via fino al termine del “giro” dei tavoli.

Al termine dell’attività il moderatore deve raccogliere la tovaglia che servirà come base, unita alle altre, per la stesura del programma.



ASSEMBLEA DINAMICA

Come in ogni assemblea di classe o di istituto che si rispetti occorre attrezzare la sala in modo da favorire la discussione, ad esempio con le sedie disposte a semicerchio o in modo da lasciare un rettangolo centrale libero.

nello spazio libero si collocheranno i moderatore che animeranno e scardineranno la discussione presentando gli argomenti su cui dibattere, prestando attenzione alle tempistiche e curando che i presenti interagiscano il più possibile.

Per meglio animare la discussione è utile inserire tra i partecipanti seduti anche dei membri di équipe/msacchini del circolo, per meglio animare la discussione e rilanciare gli argomenti enunciati dai moderatori. Accanto a queste figure è importante prevedere la presenza di un segretario/verbalizzatore che annoti tutte le proposte e gli spunti emersi, che verranno poi utilizzati nella stesura del programma.

Ovviamente questi tre esempi non esauriscono le modalità di svolgimento delle attività ma costituiscono degli spunti da cui partire per costruirne, rielaborarne o immaginarne di nuove.

- In ognuno dei casi citati é essenziale il ruolo del/dei moderatore/moderatori, che come detto, dopo essersi informati sul ruolo e sulle attività delle diverse tipologie dei rappresentanti, dovranno aver cura di mantenere la discussione “con i piedi per terra” e su progetti e azioni realizzabili dai futuri rappresentanti (non per questo si deve puntare la ribasso ovviamente).
- É inoltre importante *appuntarsi tutti gli spunti e le riflessioni che emergono* così da avere materiali concreti su cui lavorare senza affidarci a vaghi ricordi o al sentito dire. Nel caso in cui nelle attività si dovessero produrre materiali cartacei, é essenziale conservarli per poterli utilizzare in seguito.
- Nel corso del confronto, specie quando si discute di progetti e attività che i rappresentanti dovranno portare avanti durante il mandato insieme a tutti gli studenti (NB. *aspetto da sottolineare sempre: non deleghiamo le nostre idee e i nostri sogni ai rappresentanti, ma cerchiamo di realizzare insieme, ciascuno nel proprio ruolo*), *potranno emergere diversità di opinioni e di vedute*, compito di chi modera o comunque tiene il filo delle attività e quello di far sì che non si indugi in contrapposizioni sterili o negative ma che anzi ci si confronti su quelle che sono le tematiche più attuali e importanti per la nostra comunità scolastica.

Da questa fase emergeranno spunti e proposte per i programmi dei candidati, ma il lavoro non finisce qui, perché davvero vengano presi in considerazione e, si spera, messi in pratica, occorre renderli fruibili da tutti gli studenti, non solo da quelli che si candideranno o che hanno partecipato all'attività ma da tutti i nostri compagni. Come? Scrivendo un programma comprensibile e, anche graficamente, accattivante!

• *Terzo passo: scrivere*

Passiamo ora a un'attività che può sembrare banale ma che in realtà nasconde molte insidie: la scrittura materiale del nostro programma. Dopo le attività di ascolto, confronto e discussione è utile *formare un gruppo ristretto* (i candidati, l'équipe, un gruppo di partecipanti alle attività precedenti a seconda della situazione e del contesto) *che metta giù, su carta, progetti e proposte.*

Per far questo ci si può trovare al pomeriggio o utilizzare strumenti come google drive o altre modalità di scrittura condivisa.

Per essere efficaci occorre:

- leggere le proposte emerse nelle attività di confronto e discussione e, a seconda del tipo di rappresentanza per il quale si scrive il programma, *valutare proposte prioritarie e non*, dando diverso peso alle une e alle altre, integrando proposte simili ed eliminando o modificando proposte in contraddizione tra loro; nel caso di programmi articolati, come quelli per l'elezione dei rappresentanti di istituto o di consulta può essere utile riportare proposte sulle stesse tematiche in paragrafi unitari e coerenti al loro interno.
- adottare uno *stile chiaro, semplice e diretto*, comprensibile da tutti e non solo agli addetti ai lavori, per far questo è utile ad esempio suddividere le proposte in uno o più elenchi puntati ed evitare periodi eccessivamente lunghi o contorti. Evitiamo inoltre gli errori di grammatica che sono sempre in agguato!
- sottolineare in neretto o utilizzando colori diversi i *punti e le parole chiave* che più possono interessare gli studenti.
- curare una *grafica*, non eccessiva ma accattivante ed efficace, che metta in risalto le idee e proposte principali.

Sicuramente non sarà facile, anche in gruppo ristretto, mettersi d'accordo e arrivare alla stesura definitiva e condivisa del nostro programma ma dopotutto, proprio il confronto e il dibattito sono la parte migliore della democrazia!

Può infine essere utile, una volta completata la stesura del programma confrontarsi sul testo all'interno del circolo, con gli amici o con i prof, così da poterlo migliorare o comunque prepararci a eventuali osservazioni e obiezioni che potrebbero esserci fatte.

• *Quarto passo: condividere*

Una volta che abbiamo scritto il programma non ci resta che farlo circolare tra i nostri compagni di scuola, nel caso ci si candidi come rappresentanti ciò avverrà a cura dei membri e dei sostenitori della nostra lista.

Nel caso invece in cui sia il circolo diocesano del MSAC a farsi carico di stilare un programma da presentare ai rappresentanti eletti, sarà ogni msacchino che se ne farà carico di parlarne nella propria classe, in assemblea e che lo consegnerà ai propri rappresentanti, una volta eletti.

In qualsiasi caso è importante avere alcune attenzioni:

- nel caso si tratti del programma di una lista *dobbiamo rispettare gli spazi e i tempi della propaganda elettorale informandoci in segreteria;*
- nel caso lo si presenti, in assemblea o in altri contesti, come singoli studenti o a nome del Movimento, occorre fare attenzione a *rispettare le idee altrui e a mettere in campo uno stile di dialogo e propositivo.*
- in entrambi i casi dobbiamo sfruttare al meglio le *possibilità che ci offrono*, non solo le bacheche nelle scuole o i momenti di incontro e confronto per presentare il programma che possiamo chiedere nelle assemblee o ai prof nelle classi, ma *anche i social network e i mezzi di comunicazione studenteschi come i giornalini di istituto.* Non dimentichiamoci però che questi strumenti sono soggetti alle regole della propaganda elettorale e che, in questo caso, diventano ancora più essenziali una grafica accattivante e la realizzazione di *video di presentazione e di presentazioni/infografiche* da diffondere e/o da utilizzare in assemblea.

Insomma non mancano le attività, gli spunti e le attenzioni da tenere presenti nel confronto propedeutico alla stesura, nella scrittura e nella condivisione dei programmi per la candidatura a rappresentanti!

Il *trovarsi* per pensare insieme, anzi per *sognare insieme* il programma per i nostri rappresentanti negli organi collegiali é un servizio molto importante che offriamo a tutta la comunità scolastica e può costituire anche una buona pratica, un esempio per le altre categorie scolastiche, in particolare per i genitori. Nelle nostre scuole superiori c'è infatti un grande bisogno di studenti che *credono nella partecipazione* e la facciano vivere attraverso le loro azioni e il loro agire quotidiano. Possiamo quindi prestare mani e voce alla partecipazione, e quindi al servizio ai *nostri compagni* di scuola, in più modi:



- in primis, *partecipando* alle attività, alle iniziative e alle assemblee;
- *animando* la vita della nostra scuola, con iniziative come quella che stiamo costruendo insieme con questa scheda e con altre progettate con i nostri compagni e/o nel nostro circolo;
- mettendoci in gioco in prima persona, *candidandoci* come rappresentanti degli studenti nei diversi organi collegiali.

Nel caso in cui siamo poi noi in prima persona a candidarci come rappresentanti occorre anche qualche attenzione in più e avere a disposizione tempi e spazi per riflettere sulle nostre intenzioni, per fare un po' di *discernimento*. Come? Sicuramente non c'è uno schema fisso, ciascuno di noi la vive in maniera diversa e qualche anno fa, uno msacchino, provo a spiegarci il suo cammino di discernimento verso un incarico di responsabilità come quello della rappresentanza. Di seguito ne riportiamo il testo.

Partecipare è un verbo servile: voce del verbo amare, modo invisibile e responsabile, tempo presente, prima persona plurale.

È passato tanto tempo dal mio primo giorno delle superiori. Per essere sinceri all'inizio, come a tanti miei compagni, non mi interessava tanto partecipare attivamente alla vita della mia scuola. Non capivo cosa servisse che ci fossero dei rappresentanti: andare a scuola era per me solamente un dovere e una fatica obbligatori nel percorso per crescere. Mi dicevo che, in fondo, la mia vita era già abbastanza complicata e piena senza che ci aggiungessi un impegno concreto in qualcosa che alla fine credevo avesse poca incidenza. Io tra l'altro a scuola non sono mai stato un genio; in quel momento dovevo pensare a studiare perché in alcune materie facevo molta fatica e riuscivo a cavarmela solo grazie a un'applicazione costante e stressante! E poi c'era lo sport che occupava già un sacco di tempo della mia vita: finivo di studiare e andavo in palestra quattro giorni alla settimana, non avevo davvero tempo per partecipare.

Ma poi partecipare per cosa, partecipare per chi? A scuola l'unica missione pensavo fosse portare a casa una buona pagella che rispecchiasse il mio impegno nello studio. Perché mai avrei dovuto interessarmi e impegnarmi per altri che non conoscevo nemmeno?

Oggi ci sono tante persone che, come allora, pensano che non valga la pena di «partecipare», che è meglio pensare a sé stessi e pensando a essa il meno possibile. Ma ora credo che ci sia qualcosa da cambiare in questa mentalità. Avete notato che quando si parla degli studenti di una scuola si parla della «componente studentesca di una *comunità scolastica*»? In italiano l'utilizzo del termine «comunità» è importante perché si definisce «comunità» un gruppo sociale fondato sulla prossimità e la vicinanza, spontaneo e naturale. *Una comunità non può essere creata, ma può essere soltanto scoperta*: a essa si appartiene, lo si voglia o no, senza un'adesione volontaria. Se l'illustre Platone ci ammonisce sempre, dall'alto della sua autorità, che politica è fare la propria parte secondo le predisposizioni naturali di ognuno, allora è fondata l'ipotesi di Vittorio Foa, che definisce politica «sentirsi insieme con gli altri». Il degrado della politica, invece, è proprio nell'agire pensando di essere soli e nel pensare solo a sé stessi.

Quando si leggono libri di sociologia sulla partecipazione, uno degli interrogativi più frequenti è: «perché la gente non partecipa?».

I grandi sociologi hanno dato tre diverse spiegazioni connesse tra di loro: la prima ha a che fare con la *capacità di partecipare*, che deriva dalla possibilità di avere tempo, possibilità, competenze da investire nelle attività partecipative. La seconda, invece, ha a che fare con la *motivazione*, cioè il coinvolgimento nelle attività politiche. La terza, infine, rivela che le prime due da sole non bastano: per impegnarsi effettivamente nell'azione politica occorre avere un *network di reclutamento*, cioè un gruppo di persone che, unite nell'attività partecipativa, chiede a determinate persone un impegno come rappresentanti.

Questo avviene a ogni livello di partecipazione, anche quella studentesca: se vuoi essere rappresentante devi avere **tempo e motivazioni** per farlo e, dato che nessuno può farcela da solo, è importante poter **contare su un gruppo di amici con** cui condivi gli stessi ideali di partecipazione.

Se hai preso in mano questo fascicolo ti starai chiedendo se davvero tu possa essere la persona giusta per fare il rappresentante, se ne avrai le capacità, le motivazioni...

Per dare risposta a tutte queste domande è necessario chiarire che queste scelte non possono essere estemporanee: c'è bisogno di tempo per riflettere. Il mio consiglio è, innanzitutto, di prendere carta e penna e iniziare a **scrivere tutto ciò che ti viene in mente** leggendo queste pagine: ti servirà alla fine per fare sintesi.

Dopo alcuni anni che assistevo passivamente a quella confusa opera di democrazia studentesca, un'amica si rivolse a me, chiedendomi se mi andava di espormi, di buttarmi nella mischia, di smettere di stare a guardare e di mettere le mani in pasta. Questa domanda che mi fu rivolta allora - e che oggi qualcuno sta rivolgendo a te - fa piacere: è sempre bello che qualcuno si accorga di noi e ci stimi a tal punto da arrivare a chiederci se ci va di metterci a servizio degli altri! Significa **sentirsi chiamati**: qualcuno ha pensato che proprio noi avevamo quelle **caratteristiche uniche e inimitabili**, adatte per mettersi in gioco e svolgere un ruolo di rappresentanza.

Terminata l'euforia iniziale però, arrivano i dubbi e gli interrogativi. Non devi disperare! Chi risponde affermativamente seguendo il primo istinto, non sarà necessariamente un buon rappresentante più di quanto non lo possa essere tu che magari hai deciso dopo una riflessione travagliata. Anzi, se hai dei dubbi e ti stai mettendo in discussione è un segnale positivo: significa che stai riflettendo attentamente prima di fare una scelta e, per questo, sei pienamente consapevole di quali fatiche potresti incontrare, perché conosci i tuoi limiti!

Ora è necessario che faccia una premessa importantissima: **non tutti siamo chiamati a essere rappresentanti ma tutti siamo chiamati a partecipare**. Esistono infatti due tipi di partecipazione, quella diretta e quella indiretta; la **partecipazione indiretta** è quella partecipazione che abbraccia tutti i fenomeni di manifestazione della volontà degli studenti, in quanto parte di un unico istituto scolastico, di una comunità appunto. Questa è fondamentale, perché deve indirizzare l'operato dei rappresentanti che, in quanto rappresentanti degli studenti, devono essere la voce di tutti. Se la partecipazione indiretta consiste nel mantenersi informati e esprimere pareri, la **partecipazione diretta** sta invece

a significare il coinvolgimento diretto nelle decisioni che possono riguardare classe, istituto o provincia. Tutti gli studenti quindi sono chiamati a una responsabilità, cioè a rendere conto del proprio operato, e i rappresentanti ancora di più. Ma ogni rappresentante è anche chiamato alla **responsività**, cioè alla volontà e capacità di rispondere alle richieste dei compagni. Chi è chiamato a



fare il rappresentante deve sentire di avere la predisposizione a sapersi assumere le responsabilità e rendere sempre conto a tutti quanti.

Anche le motivazioni sono importanti. Fare i rappresentanti non significa essere supereroi ma **mettere la propria persona al servizio dei compagni**. Ricordiamolo sempre: non ci candidiamo per noi stessi ma **sempre per gli altri**, per metterci al loro servizio secondo i nostri talenti. C'è solo un Uomo che cambia continuamente il mondo, è nato più di 2000 anni fa e ha dato la vita per l'umanità. Noi oggi possiamo solamente metterci sulla sua strada, seguire il suo esempio: servire i nostri compagni anche se non li conosciamo, che ci stiano simpatici o antipatici. Allora io credo che la motivazione che ti deve spingere realmente a candidarti sia la **ricerca del bene comune**, che si declina nel bene della scuola, la tua scuola!



Un vero rappresentante è uno studente che ha un sogno grande, che pensa al di là delle fatiche del quotidiano, che vede un progetto, che ha in mente la direzione e ha la pazienza di mettersi in cammino con gioia. Questo sogno grande è la partecipazione armoniosa di tutti gli studenti, partecipazione che non porta ad altro se non al bene di ogni istituto, che è un bene sempre in progressione e che non ci si può stancare di cercare.

In fondo, quando uno ti chiede se sei la persona adatta per diventare rappresentante, devi chiederti quanto sei capace di assumerti un impegno che per la maggior parte non è visibile e che comporta fatica e stanchezza. Non posso dire che per me non ci siano momenti di difficoltà nell'impegno di partecipazione attiva. Ma se riesci a vedere nella fatica di impegnare tempo per gli altri, la **gioia del costruire il bene**, allora tranquillizza le tue preoccupazioni e sciogli i tuoi dubbi: hai in mano il giusto spirito per candidarti ed essere un buon rappresentante.

Infine tieni sempre in mente che **si partecipa solamente insieme**, per questo è necessario avere un gruppo di persone che ti sostenga. Sostenere non significa soltanto appoggiare la tua candidatura, spesso puramente formale. Abbiamo bisogno di persone che quotidianamente ci aiutino a perseguire gli obiettivi, a perseguire quel sogno. La politica si fa insieme, la politica deve servire a costruire dei legami altrimenti ci limiteremo a essere persone dentro organi di partecipazione vuoti.

Un grande sindaco di Firenze quale Giorgio La Pira nel 1954 fece un discorso ai fiorentini che io mi permetto di modificare adattandolo alla scuola: **etica**

Amate la vostra scuola come parte integrante, per così dire, della vostra personalità. voi siete piantati in essa, in essa saranno piantate le generazioni future che avranno da voi radice: è un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato e accresciuto, alle generazioni che verranno. Ogni scuola racchiude in sé una vocazione e un mistero. Voi lo sapete, ognuna di esse è da Dio protetta con un angelo custode, come avviene per ciascuna persona umana. Amatela come si ama la casa comune destinata a voi e ai vostri figli. Custoditene le aule, i corridoi, le assemblee, i compagni: fate che il volto di questa vostra scuola sia sempre sereno e pulito. sentitevi, attraverso essa, membri di una stessa famiglia. Non vi siano tra di voi divisioni essenziali che turbino la pace e

l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità, fioriscano in questa scuola vostra. Ogni vostra classe sia come un giardino che ha terreno buono e che produce fiori e frutti; sono i fiori e i frutti delle virtù familiari, religiose e civili. Un vivaio di grazia, di purezza, di affetto e di pace amarevole dove i germogli nuovi - primini - saranno custoditi come pupilla dei vostri occhi e come la ricchezza suprema della scuola intera!

(Nel brano ho sostituito la parola «scuola» alla parola «città», «le aule, i corridoi, le assemblee, i compagni» a «le piazze, i giardini, le strade, le scuole» e «classe» a «casa»)

Se abbiamo l'amore che La Pira aveva per la città, per la nostra scuola, se vogliamo fare nostro il modo di custodirne le cose e le relazioni che sono in essa, allora siamo passati dall'apatia dei primi anni, al *fervente desiderio di spenderci per gli altri*. Sono le scelte che abbiamo il coraggio di fare che ci riempiono la vita, la colorano e le danno senso!¹

Ed ora? buon sogno di programmi veramente a servizio degli studenti e della scuola e buon percorso di discernimento!

Non dimenticare, il Msac, con il particolare strumento della TFR (Task Force Rappresentanza), cerca di accompagnare tutti i candidati delle diocesi d'Italia nel loro cammino di discernimento fino al momento delle elezioni e dopo anche tutti gli eletti! Non esitare a contattarci!!

¹ Tratto da "Professione studente - Rappresentanti si diventa", p.8 "Testimonianza di uno studente"